

Oggi a Pechino i funerali ufficiali ma gli studenti non vogliono consegnare la piazza Tian An Men alle autorità Agli universitari si sono uniti gli operai

Dazibao critici verso Deng e Zhao La polizia non è intervenuta ma la situazione politica nel Pc cinese si è fatta assai aspra

# L'addio della folla a Hu Yaobang

Una folla sterminata: decine di migliaia di studenti provenienti da tutte le università di Pechino hanno raggiunto in corteo piazza Tian An Men con bandiere rosse, dazibao sulla democrazia e la libertà, contro la corruzione e la burocrazia, mentre i passanti applaudivano. Striscioni critici verso i massimi dirigenti. Ecco l'ultimo saluto popolare a Hu Yaobang.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

**PECHINO** Sulla Tian An Men, in una serata fredda e ventosa, ieri l'ultimo saluto popolare a Hu Yaobang. Una folla enorme, centomila, ma forse anche molti di più, che richiama alla mente la nostra piazza San Giovanni nei momenti cruciali della storia del Pci. Emozionante. E non solo studenti, ma gente del popolo, persone di mezza età, coppie, uomini con la tradizionale giacchetta blu, forse degli operai, tutti spettatori e protagonisti. Durante il giorno è stato un andare e venire, un ondeggiare di migliaia di persone. Ieri sera tardi l'afflusso è diventato continuo e massiccio, riempiendo la parte della piazza tra il mausoleo degli eroi e l'ingresso principale della città proibita. Poi da Beida e da tutte le università di Pechino sono arrivate alcu-

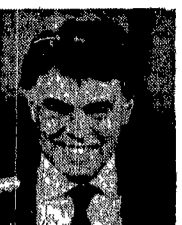
re decine di migliaia di studenti, dopo un vero e proprio percorso trionfale per le strade del centro garantito da un ferreo servizio d'ordine. Recavano bandiere rosse, striscioni con scritte «viva la democrazia», «viva la libertà», «abbasso la burocrazia e la corruzione» e la gente applaudiva a lungo. Senza problemi, con slogan «pacifisti», il passaggio davanti a Zhongnanhai, la residenza ufficiale del Pci, dove si erano avuti incidenti all'alba tra mercoledì e giovedì. Poi, la decisione di migliaia di studenti di restare in piazza tutta la notte per partecipare ai funerali solenni di oggi, anche se ufficialmente tutta l'area nel raggio di tre chilometri intorno a Tian An Men questa mattina dovrà essere chiusa, nessun corteo potrà accedere, nessuno potrà sostare. Hu Yaobang

ridiventò così l'uomo della gerarchia di partito, al quale renderanno omaggio i quadri dirigenti del paese e qualche migliaia di persone - forse diecimila - accuratamente selezionate. Ma ieri sera è stato per l'ultima volta l'uomo del popolo, della gente che aveva fiducia in lui e nella sua onestà, dei giovani e degli intellettuali che contavano su di lui e che hanno condotto in questi sei giorni di Tian An Men una grossa battaglia politica, dagli esiti per il momento non prevedibili. Sulle scalinate del mausoleo, ancora ieri sera, gli studenti hanno gridato che non c'è libertà e democrazia, che non c'è controllo contro la corruzione. I dazibao hanno scritto la stessa cosa. Su qualcuno sono stati criticati «il piccolo uomo dello Sichuan e il grande uomo dello Henan», cioè Deng Xiaoping e Zhao Ziyang, perché «hanno fatto male alla Cina». Su qualche altro, al contrario, è stato scritto che «non bisogna più aspettare ma muoversi e agire».

Accanto ai dazibao in piazza Tian An Men è stato anche scoperto in questi giorni il gusto del comizio, del botto e risposta senza tabù. Ieri mattina, su una delle scale-

nate del mausoleo, a lungo un professore di mezza età ha dialogato con giovanotti accovacciati in «sit in» sul dissenso di Fang Lihu, i diritti umani e la democrazia in Cina, il bilancio delle riforme. La figura di Deng Xiaoping, del quale piace sempre meno il fatto che è l'uomo formalmente senza potere ma sempre con l'ultima parola. «State attenti ragazzi, ha reagito ieri il «Quotidiano del popolo» in un commento che è il primo ad essere stato scritto dopo le manifestazioni in onore di Hu Yaobang, non scambiate per debolezza la tolleranza del governo. In questa settimana infatti governo e partito hanno accuratamente evitato di arrivare ad una contrapposizione frontale con il movimento dei giovani, lasciando che niente intralciasse le numerose manifestazioni. La polizia, sempre presente, non è stata mai usata, tranne quando si è trattato di allontanare i dimostranti da Zhongnanhai. Anche ieri pomeriggio, quando sulla Tian An Men un buon numero di persone ha salito buona metà della scalinata per entrare nell'assemblea popolare, sono stati i funzionari del palazzo a rimandarli indietro, senza che

fossero incidenti. Ma la polemica politica è stata aspra. Il «Quotidiano del popolo» ha cercato, per così dire, di portar via ai giovani la bandiera della difesa di Hu Yaobang. I giovani avevano chiesto la «reabilitazione» dell'ex segretario che era stato costretto a dimettere il Comitato centrale, ha scritto il «Quotidiano del popolo», ha già espresso la sua valutazione sull'intera vita onorata del compagno Hu Yaobang decidendo di dedicargli solenni funerali. Il compagno Hu Yaobang ha consacrato «tutta la sua vita» alle quattro modernizzazioni e si è sforzato di «promuovere la democrazia e la legalità socialista». Ma il compagno Hu Yaobang ha avuto sempre la preoccupazione di garantire «la stabilità e l'unità del paese» e oggi il suo nome non può essere preso a pretesto per atteggiamenti che si muovono in senso contrario ai suoi insegnamenti. Ci sono dei piccoli gruppi che stanno conducendo in questa occasione «attività» contro il governo e il partito facendo opera di «isglitzazione» «apertamente o dietro le quinte». Queste cose «non saranno tollerate». A emozione spenta, vedremo quali saranno le conseguenze di queste affermazioni.



Mille militanti del Psoc criticano Felipe Gonzalez

I deputati socialisti, Luis de Velasco e Garcia Damborenea, dirigenti della corrente anti-Gonzalez (nella foto) formatasi nel Psoc dopo la rottura delle relazioni tra il partito e il sindacato, hanno presentato un documento critico, avallato dalle firme di mille militanti del partito, nel quale si accusa l'attuale segreteria di condurre una strategia politica che allontana il partito dal blocco sociale che gli ha garantito la maggioranza assoluta dei voti nel 1982 e nel 1986. Fra i firmatari del documento contro Gonzalez ci sono una decina di sindaci, sessantacinque consiglieri comunali, alcuni segretari di federazione e tre deputati socialisti.

### Lituania Incidente in una centrale nucleare

Un incidente è avvenuto mercoledì sera nella centrale nucleare di Ignalina, in Lituania, senza tuttavia provocare fughe radioattive. Nella centrale contestata soprattutto dai gruppi ecologici della Repubblica baltica, l'anno scorso si sono verificati due piccoli incendi. Questa volta invece, mentre si stava procedendo al rifornimento di combustibile nel primo reattore della centrale nucleare, è stato provocato un buco nel serbatoio dell'acqua che è fuoriuscita ed ha raggiunto gli strumenti che vengono impiegati per la purificazione del reattore stesso. L'incidente, a quanto pare, non ha avuto conseguenze pericolose.

### L'Iran annuncia «Abbiamo scoperto spie della Cia»

Usa hanno però smentito immediatamente. «Non sappiamo nemmeno di cosa pariano», ha detto il portavoce di Bush Rafehanjani ha dichiarato che le spie «erano giustiziate». Gli «agenti della Cia» si nascondevano negli alti gradi della Marina militare. Nei giorni scorsi gli oppositori del regime avevano rivelato che tre ammiragli e una ventina di ufficiali erano stati arrestati. Forse le «rivelazioni» sono legate a queste destituzioni di militari filooccidentali.

### A Berlino scontri nell'anniversario di Hitler

L'annuncio di un'imminente manifestazione neonazista (che poi non c'è stata), in occasione del centenario dell'anniversario della nascita di Hitler, ha mobilitato la notte scorsa a Berlino ovest centinaia di militanti di sinistra che si sono scontrati con la polizia. Secondo gli agenti al corteo di protesta hanno partecipato circa cinquemila persone metà delle quali di cittadinanza tedesca. Un centinaio di giovani sono stati fermati per l'identificazione. Per alcune ci sarà prevedibilmente un procedimento giudiziario per danni e lesioni. Infatti, 13 agenti di polizia sono stati feriti e i vetri di molti negozi ed auto sono andati in frantumi.

### Il Papa non andrà in Polonia in settembre

«Non è in programma una visita del Papa in Polonia nel prossimo settembre». Così il portavoce del Vaticano Joaquin Navarro Valls ha smentito l'ipotesi di un viaggio papale in Polonia in occasione del 50° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale, che ricorre il 1° settembre prossimo. Voci in tal senso erano state diffuse ieri da una agenzia di stampa che ipotizzava un invito del presidente polacco Jaruzelski a Giovanni Paolo II, portato in Vaticano dal «numero due» del regime di Varsavia, Jozef Czyrek, nel corso dell'udienza del 15 aprile scorso. In ambienti vaticani le ipotesi di un invito di Jaruzelski per le celebrazioni della ricorrenza dell'invasione tedesca sono state giudicate inoltre infondate dal momento che un viaggio papale non deve prestarsi ad interpretazioni di parte.

### Nave Exxon inquina un fiume della Louisiana

Una chiatra che trasportava acqua mista a olio e alcol per conto della Exxon si è spezzata per cause imprecisate mentre stava scaricando il liquido ed ha perso 1500 tonnellate di materiale da rifiuto in un fiume interno della Louisiana. Lo ha reso noto ieri la polizia di Bayou Sorrell. Una cittadina a più di 100 chilometri ad ovest di New Orleans. «Per qualche ragione - ha dichiarato il tenente Ronnie Jones - la chiatra di proprietà di una società texana si è improvvisamente spezzata e ha inquinato con 1500 tonnellate di materiale oleoso il Gran River. Bill Smith, portavoce della Exxon a New York ha dichiarato che il materiale fuso nel fiume è costituito per il 90 per cento da acqua, dal 7 per cento di alcol e dal 3 per cento di olio.

## La tragedia della capitale libanese Una forza multinazionale araba inviata presto a Beirut

I siriani martellano il porto cristiano di Jounieh, il traghetto da Cipro è ripartito ma non si sa se riuscirà a sbarcare, l'ambasciatore italiano Mancini è rientrato in elicottero da Larnaka, la Lega araba pensa di inviare una forza di interposizione, il generale Aoun scrive ad Arafat. Queste le novità da Beirut. Che intanto rischia di morire, oltretutto di guerra, di fame e di infezioni.



Una famiglia si allontana dal quartiere dopo un bombardamento

Una tempesta di razzi da 122 millimetri sparati dall'artiglieria siriana si abbatte sul porto di Jounieh, venti chilometri a nord di Beirut, ogni quattro ore. Damasco vuole isolare i cristiani del Libano dal resto del mondo tentando di impedire la ripresa dei collegamenti marittimi tra il Libano e il porto cipriota di Larnaka. Obiettivo tuttavia non centrato dallo stato maggiore di Assad ieri mattina, infatti, una nave traghetto è salpata sia pure sotto la minaccia del comandante Sami Khatib, generale dell'ala musulmana e filo-siriana dell'esercito libanese, che non ha avuto timori nel dichiarare che anche questo battello sarà bombardato (costringerlo quindi a gettare l'ancora e quindi miglia al largo da Jounieh), se le truppe «regolari» di Michel Aoun, capo del governo libanese non riconoscono dagli islamisti, non toglieranno l'assedio al porto di Beirut.

Il nuovo pericolo ha costretto l'ambasciatore italiano in Libano, Antonio Mancini, ed altri quattro connazionali, tra cui due giornalisti e un operatore della tv, a rinunciare al viaggio per mare. E per rientrare nella sua sede, il diplomatico ha dovuto ricorrere all'aiuto dell'Armée libanese che con un elicottero è andato a prenderlo a Cipro. La situazione nella capitale libanese sta diventando di ora in ora sempre più drammatica. E' vero, nelle ultime ore i bombardamenti a parte quelli del porto, sono diminuiti di intensità ma vivere a Beirut è insostenibile. Mancano acqua, pane ed elettricità. E decine di famiglie musulmane ieri, non potendone più, hanno precipitosamente abbandonato Beirut ovest per rifugiarsi nel sud del Libano. Il foschissimo quadro forse

## La repressione nei Territori L'Onu condanna la condotta di Israele

L'assemblea generale dell'Onu ha approvato quasi all'unanimità, con 129 voti favorevoli e due soli contrari, quelli degli Usa e di Israele, una risoluzione di condanna nei confronti di Tel Aviv e della repressione esercitata dai suoi militari nei territori arabi occupati di Gaza e di Cisgiordania. Nel documento si fa riferimento al blitz compiuto il 13 aprile a Nahalin in cui otto palestinesi furono uccisi

nonostante i divieti imposti fin dallo scorso venerdì dai comandi militari. Sulle principali strade della «Giudea» e della «Samaria» i soldati israeliani preposti a numerosi posti di blocco hanno impedito di fatto a migliaia di persone, sottoponendole a minuziosi controlli, di proseguire per Gerusalemme. E così è successo nella città vecchia dove agenti di polizia e della «guardia di frontiera», schierati dinanzi agli ingressi del piazzale delle mosche, hanno richiesto le carte di identità e sottoposto a frequenti perquisizioni, quanti volevano recarsi per pregare.

E' tuttora adesso a muoversi sono anche i paesi arabi i quali stanno pensando, auspice la Lega araba, di inviare a Beirut una forza di pace. Anche lo stesso leader dell'Olp, Arafat rispondendo ad un messaggio di Aoun, si è detto disponibile a concorrere a tutti gli sforzi di pace. Manifestazioni nazionaliste nei territori occupati. Alla denuncia dell'Onu secondo cui nel ultimo settimana i reparti israeliani hanno ucciso 13 civili, sei dei quali di età inferiore ai 15 anni, il portavoce militare ha cost replicato: «I soldati fanno il possibile per non fare vittime. Sparano quando le loro vite sono messe in pericolo e ogni decesso è sottoposto ad inchiesta». L'agenzia dell'Onu sottolinea comunque che dall'inizio dell'iniziativa i palestinesi uccisi sono 442 e i feriti più di 25mila. A Gerusalemme, nel frattempo è in alto una prova di forza fra capi religiosi islamici e autorità israeliane. Ieri, terzo venerdì del «Ramadan», il mese del digiuno per i musulmani, i «muzezzin» hanno sollecitato i fedeli non solo della città ma anche della Cisgiordania a venire in massa a pregare nella moschea di El Aqsa

## Le proteste si estendono nel nord del paese Un'altra giornata di rivolta Otto morti in Giordania

AMMAN Il coprifuoco non ha sedato la rivolta del carovita in Giordania. Le proteste e gli scontri con l'esercito si sono spostati dalle province più povere del Sud del paese, controllate ferreamente dai militari, al Nord più ricco. Ieri il centro della sollevazione contro gli aumenti di benzina, acqua, telefoni e sigarette decisi dal governo, è stata la città di Salt. 30 chilometri a nord ovest di Amman. Cinquecento dimostranti si sono scontrati con le forze di polizia, al termine della preghiera del venerdì. I manifestanti hanno lanciato pietre. Gli agenti hanno aperto il fuoco sulla folla. Secondo alcuni testimoni otto persone hanno perso la vita. Cortesi sassiate e proteste anche a Tayba dove un migliaio di dimostranti ha assalito la scuola e il municipio, e a Madaba, nel Sud del paese.

Nella capitale del paese e in altri centri, sono stati arrestati numerosi attivisti del partito comunista che le autorità giordane considerano fuorilegge. Il rastrellamento della polizia è scattato alcune ore dopo la diffusione di un volantino con il quale i comunisti chiedevano al governo di ritirare gli aumenti e il piano di austerità, concordato con il Fondo monetario internazionale. «Gli agenti sono andati casa per casa - ha raccontato un parente di uno degli arrestati - Hanno portato via i manifestanti del partito comunista addebitando loro la responsabilità dei tumulti». Il coprifuoco imposto nelle città «calde» e il controllo rigido dell'esercito hanno intanto fermato le manifestazioni di protesta nel Sud del paese al centro nei giorni scorsi di durissimi scontri. Le forze speciali pattugliano le strade di Madaba e Maan. Trenta persone sono state arrestate. Ieri il governo ha ammesso che negli incidenti ci sono stati cinque morti. Un bilancio smentito però dallo stesso principe Hassan (che in assenza di re Hussein regge il paese) il quale ha dichiarato in un'intervista alla Bbc che le persone uccise nei tumulti sono state otto ed altre 30 sono rimaste ferite. «Ma la situazione è sotto controllo» ha detto Hassan. La rivolta è scoppiata a Maan 216 chilometri a sud di Amman due giorni dopo l'aumento dei prezzi della benzina delle sigarette di bevande e acqua per l'irrigazione dei trasporti. Il piano di austerità deciso dal governo, in accordo con il Fondo monetario internazionale viene contestato duramente soprattutto nelle parti più povere della Giordania. I manifestanti chiedono le dimissioni del primo ministro Zaid El Rifai artefice del programma e il ritiro delle misure economiche. Il governo è però deciso ad andare avanti con il piano giudicato «una opzione nazionale» per salvare l'economia e per rispettare le condizioni poste dal Fondo monetario. Solo così dice il governo potremo continuare a ricevere i finanziamenti necessari. L'azione di Zaid El Rifai ha trovato ieri il sostegno dei sindacati delle province giordane. In un'assemblea straordinaria hanno ribadito la loro fedeltà a re Hussein e denunciato l'esistenza di una congiura contro il governo ordita allo scopo di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dall'inflazione palestinese. Egitto, Arabia Saudita, Kuwait e Bahrein hanno espresso la loro solidarietà a re Hussein.

## Sheffield, sono vive le ragazze-simbolo del dramma dello stadio



Sono vive le ragazze i cui volti schiacciati dalle maglie della recinzione dello stadio di Hillsborough, sono diventati un po' il simbolo della tragedia di Sheffield. L'immagine delle due giovani, Debbie Routledge e Lisa Riding, entrambe di 19 anni, ha fatto il giro di tutto il mondo. «Abbiamo grido "fateci uscire" hanno raccontato le due ragazze all'Echo di Liverpool - e tre ragazze si sono arrampicate sulla recinzione per aiutarci ma la polizia li ha ricacciati giù» ferito il capo della polizia si è assunto la piena responsabilità del provvedimento preso dagli agenti. Le barriere anti-tifosi che si erano levate dalle gradinate dal campo di gioco verranno abbattute nei due stadi di Liverpool. Nelle foto le due ragazze e lo stadio della tragedia.